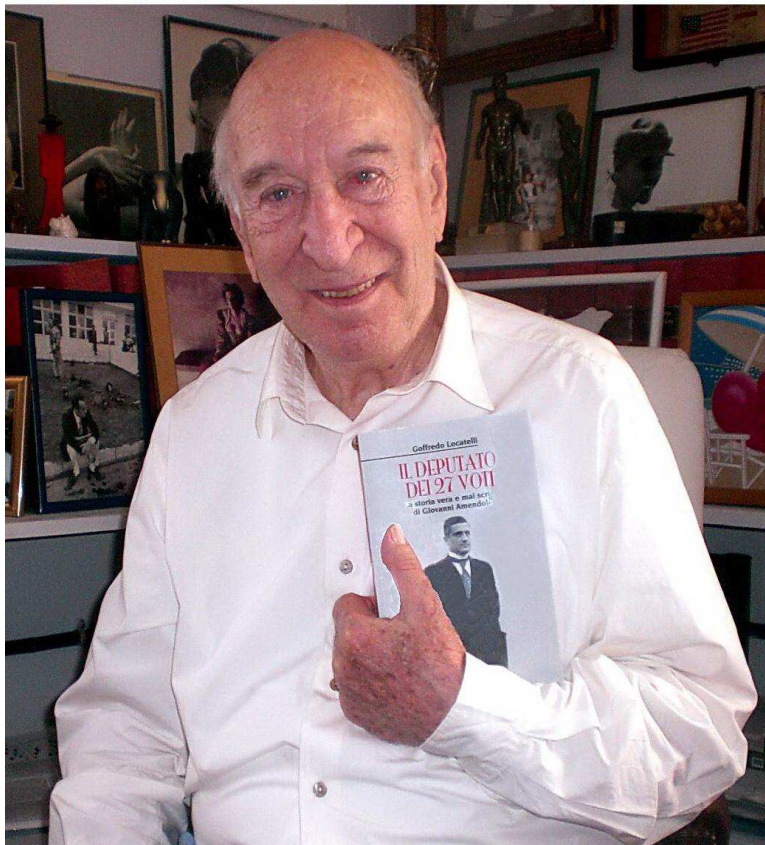


Con il regista Giuliano Montaldo



## A CASA DI GIULIANO MONTALDO

Roma, via Paolo Emilio n. 32. Salgo al quinto piano e busso all'uscio. Subito dopo, Giuliano Montaldo, uno dei più grandi registi italiani, compare all'ingresso e mi saluta con calore. "Accomodatevi", mi dice introducendomi nel suo studio-salotto ricolmo di libri, di fotografie e di mille oggetti che ricordano le sue avventure. Ci siamo conosciuti a Procida nel 1977: lui faceva le vacanze sull'isola con sua moglie, Vera Pescarolo, e io l'invio di Paese Sera, giornale allora diretto da Arrigo Benedetti. "Negli anni Cinquanta Carlo Lizzani ebbe l'idea di fare un film su Giovanni Amendola, - mi dice Giuliano - preparammo la sceneggiatura per rievocare la storia del grande martire antifascista ma poi il progetto si arenò: i tempi non erano maturi e molte cose che tu hai rivelato col tuo libro non erano note...".

Montaldo è il mitico regista di *Gott mit uns*, (1970) *Sacco e Vanzetti* (1971) e *Giordano Bruno* (1973), rispettivamente sul potere militare, giudiziario e religioso. Con *L'Agnese va a morire* (1976) tornò al tema della Resistenza, passando poi ad esperienze televisive con *Circuito chiuso* (1978) e con il colossale *Marco Polo* (1982), tuttora la fiction italiana più venduta nel mondo. Potete immaginare che cosa ci siamo detti, io e Montaldo, durante un'ora e passa di conversazione su *Il Deputato dei 27 voti...*